Catechèsi

PARROCCHIE ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

MAGGIO 1947

ANNO XVI - NUMERO 5

SOMMARIO:

Educazione e pietà - Don Giovanni Endini 65

PER LA SCUOLA

Occhio alla meta 66

Lo Spirito Santo *(Schema di lezione per la quarta e quinta elementare)* - Don Leo Decaroli 69

VITA ORATORIANA

L'oratorio di Paullo - L'Oratoriano 72

PER VOI CATECHISTI

Sussidi per l'insegnamento: i grafici - Il Catechista 75

Segnalazioni 75

Vetrina A. D. C. 79

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1947

I Ediz. SM annuale L. 150 - Estero L. 200
II Ediz. PO annuale L. 100 - Estero L. 150
Le due ediz. annuale L. 220 - Estero L. 300
Fascicolo separato: ediz. SM L. 16; ediz. PO L. 10

EDUCAZIONE E PIETÀ

CHIEDIAMOCI schiettamente: la maggior parte dei ragazzi dei nostri oratori e delle nostre associazioni sa pregare? E rispondiamo che in generale *la massa dei nostri fanciulli o non prega o prega male, perché non sa pregare*. La preghiera non è ancora intesa nel suo pieno significato di « elevazione dell'anima a Dio »; molti sono spinti a formulare meccanicamente le preghiere fissate dal regolamento di associazione o di oratorio, soltanto perché sono spinti dall'abitudine dell'oratorio, ma non perché sentono il bisogno di raccogliersi un momento in colloquio col Signore.

Non gettiamo però la colpa totalmente sul fanciullo, ma dobbiamo riconoscere che in parecchi che si vogliono affermare « educatori » non si ha ancora la percezione chiara di questa deficiente pietà nel ragazzo. Ogni educatore dovrebbe porre in primo piano il problema della pietà e tendere soprattutto ad istillare nel cuore dell'educando i germi di una formazione realmente « religiosa » nel senso che un intimo legame deve unire il fanciullo a Dio in tutto lo sviluppo delle sue facoltà.

Ma non sembra piuttosto che da tanti educatori si dia ancor troppa importanza all'attività tecnico-organizzativa nella pedagogia, piú che non alla parte spirituale?

Quali potrebbero essere le cause di questo problema della mancanza di preghiera nel fanciullo?

Le accenniamo schematicamente:

1) un accentuato materialismo e neopaganesimo che investe tutti gli strati della società;

2) le funeste ripercussioni di queste teorie paganeggianti sull'istituto familiare;

3) il senso della vita considerata dal

mondo in funzione del piacere e non del dovere.

A tali cause che potremmo chiamare estrinseche, fanno seguito alcune altre intrinseche, ridotte a queste tre principali:

1) l'influenza del neopaganesimo materialista sull'animo del fanciullo;

2) mamme che non sanno piú pregare o concepiscono falsamente la preghiera;

3) deficienza di formazione catechistica, per la quale (deficienza) la preghiera è considerata semplicemente formula meccanica e di conseguenza Dio è assente dalla vita del fanciullo.

Ricordiamo perciò a tutti gli educatori, ai quali è affidata la formazione delle coscienze, che *educare il fanciullo alla pietà vuol dire formargli una personalità religiosa, guidarlo all'imitazione di Gesú;* educare alla pietà ed alla preghiera vuol dire *precedere con l'esempio il fanciullo in questa vita di intimità con Dio.*

Quando ogni educatore si sforzerà di vivere questa vita di intima unione con Dio, allora, passando all'azione formatrice nell'educazione, riuscirà, con la grazia del Divino Maestro, a far vivere al fanciullo la sua preghiera.

Don Giovanni Endini

PER LA SCUOLA

OCCHIO ALLA META

PER CHI si mette in viaggio, sia esso lungo o corto, è della massima importanza pensare non solo all'equipaggiamento, al mezzo di trasporto, ma soprattutto alla meta da raggiungere. Ed è ovvio. In tal modo tutti gli sforzi fin dall'inizio saranno diretti a questo scopo e l'attrezzatura medesima sarà proporzionata alla lunghezza e alle difficoltà del viaggio.

È bello questo paragone per indicare il lavoro di ogni insegnante. Ci si incammina non per andare a diporto, a zonzo, ma con una meta già ben chiara nella mente e nel cuore.

Educazione ed ammaestramento.

Questa e nessun'altra deve essere la meta dell'insegnante e in modo speciale dell'insegnante di Religione. Non si può parlare di solo ammaestramento, specialmente spiegando ai ragazzi il Catechismo. Se tutte le varie materie scolastiche devono essere insegnate non per il gusto di imbottire di nozioni le teste degli allievi, ma perché abbiano loro a servire nella vita, li rendano degni di adempire a quella missione che la società affiderà in un domani piú o meno prossimo, a maggior ragione questo si deve affermare per il Catechismo.

Non basta sapere il Catechismo, bisogna viverlo! È questa una scienza di vita! Apporta cioè la vera vita a chi ne segue i dettami. Esiste una certa qual analogia tra il Catechismo e i sacramenti dei vivi. Come questi accrescono la vita della grazia a chi già la possiede, cosí quello è scienza di vita per chi lo vive! Sarebbe proprio il caso di applicare il Vangelo: « ... *a chi ha sarà dato...* ».

Intelletto e volontà.

Il doppio risultato quindi della scuola di Religione, risultato che abbiamo detto inscindibile, è: *educazione e ammaestramento*. Per raggiungerlo si richiede che il maestro riesca ad arrivare all'intelletto (ammaestramento) e alla volontà (educazione).

Sono le due facoltà piú importanti che il Signore abbia dato agli uomini e la nostra attività, la nostra vita è da esse regolata. La volontà ci fa agire per arrivare al possesso del bene precedentemente appreso dall'intelletto.

Ecco quindi le due vette che ogni catechista deve proporsi di raggiungere: l'intelletto e la volontà dei suoi ragazzi.

Si può osservare che a parole è presto detto, ma praticamente, come fare in ogni singola lezione?

Ci permettiamo suggerire ai nostri amici, lettori di *Catechèsi*, uno schema di lezione che crediamo facilmente attuabile da tutti e, vogliamo sperare, con frutto. In esso si cerca di far passare il giovane allievo gradualmente dall'interessamento all'attenzione, dallo studio alla pratica.

Schema della lezione.

A) Intelletto.
— Centro d'interesse;
— Lezione: metodo induttivo;

B) Intelletto e volontà.
— Collaborazione del ragazzo;

C) Volontà.
— Applicazione alla vita pratica.

Centro d'interesse.

Prima di arrivare a muovere la volontà verso un determinato oggetto, è chiaro che si deve prima stimolare l'intelletto. Solo in un secondo tempo la volontà entrerà in azione. In primo luogo quindi la... manovra, diretta a far sí che le facoltà intellettive dell'allievo vedano, considerino e si interessino a ciò che loro viene proposto.

Come? Creando il *centro d'interesse*. Si tratta cioè di incatenare fin da principio l'attenzione degli allievi su quello che è l'oggetto specifico della lezione (una verità, un precetto). Se la mezz'ora o poco piú di Catechismo si deve iniziare con frequenti richiami all'ordine, al silenzio... è chiaro che sarà difficile spiegare bene e farsi intendere dai ragazzi. È molto piú facile e fruttuoso continuare sulla retta via, che non dover rimettersi in careggiata ed iniziare poi il cammino.

Ma praticamente, come... creare questo centro d'interesse? Anzitutto una luminosa e precisa messa a fuoco dell'obiettivo che si vuol raggiungere cercando di far convergere su di esso l'attenzione e gli sforzi degli allievi. Qualche piccola industria potrà egregiamente servire allo scopo.

Si può facilmente frenare l'esuberanza giovanile di chi fino a pochi momenti prima correva e gridava in cortile, oltreché con la preghiera d'inizio che già trasporta come in altro ambiente, con qualche bel fatto (specialmente le parabole del S. Vangelo) che adagio adagio indirizzi in forma piacevole, senza quasi che gli interessati se ne accorgano, allo studio serio del Catechismo. A seconda dei casi ci si potrà opportunamente servire di un disegno, di un cartellone o di qualsiasi altro mezzo che serva a imbrigliare sin dall'inizio quelle giovani menti irrequiete.

La lezione.

Ottenuto questo primo e non indifferente risultato: l'attenzione e gli sforzi di tutti tesi verso un determinato oggetto, si tratta di continuare l'opera cosí

ben iniziata. Poco varrebbe un magnifico centro d'interesse, se poi l'attenzione venisse a scemare nel corso della lezione.

Come continuare? Il metodo che oggi dà frutti migliori è certamente quello *a base prevalentemente induttiva*. In forma varia e piacevole, con largo uso di similitudini e sussidi, l'allievo viene gradualmente portato alla conoscenza della verità che è concentrata e sintetizzata nella formula catechistica la quale sarà dunque il punto d'arrivo e non quello di partenza. Al termine della lezione egli sarà arrivato a ritenere se non la lettera, almeno il senso della formula, senza quasi essersene accorto.

Un metodo simile presenta maggiori difficoltà. Esso infatti esige una più diligente preparazione da parte del catechista, ma apporta anche maggiori risultati.

Collaborazione dell'allievo.

Fin qui la parte maggiore nella lezione è stata per il catechista. Ora s'inizia più spiccatamente la parte che in essa ha il ragazzo: la sua collaborazione. Incomincia ad essere chiamata in causa, non solo l'intelligenza, ma anche la volontà.

Egli ha ascoltato e, speriamo, capita la lezione. Ora bisognerà interessarlo a qualche cosa che gliela faccia restare impressa nella mente.

A scuola, spiegata una regola di grammatica o di altro, si passa alle esercitazioni pratiche, si assegna un lavoro. Perché per il Catechismo non si può fare altrettanto? È questa un'idea che va sempre più facendosi strada e si è già arrivati a delle buone realizzazioni. Utili a questo scopo sono i quaderni pubblicati dalla *Libreria Dottrina Cristiana* con bei disegni da colorire e domandine ricapitolative a cui l'allievo deve rispondere.

In pratica poi la collaborazione può essere stimolata in diverse maniere: con i concorsi catechistici, con piccole gare, con premiazioni... Il lavoro può assumere fisionomie svariate a seconda delle attitudini, delle tendenze e della capacità della scolaresca: lavori di ritaglio, di intaglio, disegni, album, temi o anche solo domande per iscritto.

L'importante è che i ragazzi studino ed apprendano il meglio possibile la vera scienza, il Catechismo, non solo quando sono sotto i nostri occhi, ma anche dopo la lezione, nelle famiglie.

Catechismo vissuto.

Abbiamo detto che il Catechismo è scienza di vita (che apporta vita!) a chi già lo vive. Non è quindi solo da imparare, ma soprattutto da praticare. *Unum facere et aliud non omittere!*

Se finora il catechista si è mostrato prevalentemente insegnante, ora deve mostrarsi educatore. È questa la parte più nobile e più meritoria della sua missione.

La lezione deve avere qualche applicazione pratica, adatta alla vita quotidiana dei ragazzi. Non cose generiche quindi, che per voler dire troppo finiscono col non dir nulla. Cose semplici che riguardino la vita di oggi, non quella di ieri o di domani.

Il fioretto (che chiuderà molto bene la lezione) con magari qualche piccola gara o sorpresa, non mancherà di interessare il ragazzo oltreché allo studio, anche alla pratica del Catechismo.

Difficile?

No! Sono cose già sperimentate. Nulla d'irreale e d'impossibile. Del resto non si può pretendere fin dall'inizio di

riuscire ad attuare il programma massimo. Si incomincia il proprio viaggio sempre con l'occhio fisso alla meta che buona volontà e spirito di sacrificio ci faranno raggiungere: ammaestramento ed educazione, intelletto e volontà!

PER DARE un esempio pratico del come si possa svolgere una lezione sulla traccia dello schema proposto, in questo medesimo numero di *Catechèsi* presentiamo una lezione sul tema: « Lo Spirito Santo ».

Fu scelto questo argomento perchè ben di rado se ne parla espressamente ed anche per intonarci alla massima festività del mese di Maggio: la Pentecoste.

Schema di lezione

LO SPIRITO SANTO

IV o V elementare

NON essendoci nel Catechismo di Pio X un capitolo o almeno delle domande specifiche su questo argomento, ne trattiamo indicando volta per volta quali domande ad esse si riferiscano più o meno direttamente.

CENTRO D'INTERESSE.

INIZIA la lezione con il racconto della Pentecoste. Gli Atti degli Apostoli (II, 1-5) te ne danno un racconto breve e conciso. Cerca di presentarlo ampliandolo convenientemente servendoti all'uopo del cartellone n. 12 della serie « A » pubblicato dalla Libreria Dottrina Cristiana.



CINQUANTA giorni dopo la Pasqua gli Ebrei celebravano la *Pentecoste* parola greca che significa appunto cinquantesimo giorno. Era questa una delle più grandi feste del calendario israelitico.

Gli apostoli con la Madonna si erano radunati nel Cenacolo. Ancora non avevano iniziato la loro missione di apostolato. Attendevano in preghiera che l'aiuto, tante volte promesso dal Maestro, venisse a renderli forti e sapienti. Il giorno finalmente era giunto! Mentre pregavano un rombo come di vento impetuoso scosse tutta la casa. Dall'alto scesero, sul capo di ognuno, delle lingue di fuoco!

(*A questo punto presenta il cartellone indicato*).

Cos'era avvenuto? Lo Spirito Santo era sceso sugli Apostoli per fortificarli in vista della missione grande che li attendeva. L'effetto fu immediato! Coloro che nelle tristi ore della passione del Maestro erano fuggiti o addirittura l'avevano rinnegato, ora scendono in mezzo alla folla a predicare apertamente quel Gesú che era stato crocifisso.

Il risultato fu sorprendente: tremila convertiti in questa prima predica.

CORPO DELLA LEZIONE.

Serviti subito del fatto per entrare decisamente nell'argomento della lezione.

Come mai gli apostoli prima così paurosi al punto da abbandonare il loro

Maestro, ora si dimostrano tanto coraggiosi e pieni di zelo? Quale cosa era intervenuta a cambiarli?

Lo Spirito Santo, disceso su di loro nel giorno della Pentecoste sotto forma di lingue di fuoco, li aveva trasformati.

— Lo Spirito Santo.

I tuoi allievi sanno certamente chi è la terza Persona della SS. Trinità. Ricorda però brevemente:

Dio, uno solo, ma in tre persone uguali e distinte.

Il concetto sia ben ritenuto anche se non lo si comprende. Riporta alcune manifestazioni dello Spirito Santo.

1) Nel battesimo di Gesú.

Un bel giorno, in compagnia di quelli che venivano dalla Galilea arrivò al Giordano anche Gesú di Nazaret. Si confuse tra la turba e venuto il suo turno si presentò a Giovanni per essere battezzato. Dopo il Battesimo, uscito dal fiume e postosi in preghiera sulla riva, ecco il segno tanto aspettato che comparve su di Lui.

Si spalancò il cielo, sfolgorò di luce e, da quella luce, calò lo Spirito Santo in forma di colomba, aleggiò e si posò su di Lui. E una voce dal Cielo si fece udire; disse: Tu sei il mio figlio prediletto, nel quale ho riposto le mie compiacenze.

È per questo che nella figurazione simbolica lo Spirito Santo viene rappresentato sotto forma di colomba.

2) Nella Pentecoste.

(vedi l'inizio della lezione).

Qual è la terza Persona della SS. Trinità?

La terza Persona della SS. Trinità è lo Spirito Santo.

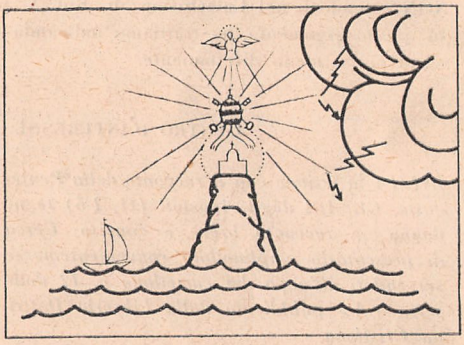
(Primi elementi - domanda N. 24)

— Sua Missione nella Chiesa.

Dopo l'ascensione di Gesú al cielo siamo rimasti soli a combattere contro il male? No! Gesú stesso aveva promesso di mandare un avvocato che ci avrebbe aiutati e sostenuti (*Giov.*, XIV, 16). Lo Spirito Santo quindi, disceso nel giorno della Pentecoste, aiuta tutti e ciascuno in particolare ad approfittare degnamente, quasi a sfruttare le grazie che ci sono state elargite con la Redenzione.

Egli soprattutto veglia sulla Chiesa e sul Papa affinché non abbiano mai a cadere in errore alcuno.

Puoi illustrare brevemente questo concetto con il grafico n. 111 del Catechismo di Pio X spiegato con disegni (vol. I) *edito dalla Libreria Dottrina Cristiana.*



Lo Spirito Santo (la colomba) aleggia sulla tiara (il Papa) per rintuzzare tutti gli attacchi dei nemici (le saette spezzate) e dar sicurezza e tranquillità ai fedeli che si rifugiano nella Chiesa (la barca).

La Chiesa docente può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio?

— La Chiesa docente non può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio, essa è infallibile, perché lo Spirito di verità l'assiste continuamente.

(Primi elementi - domanda N. 41)

— Battesimo.

Già in questo primo Sacramento lo Spirito Santo viene ad aiutarci a diventare cristiani.

Ricorda brevemente le parole del sacerdote per cacciare il demonio dal battezzando:

« Esci da lui, o spirito immondo, e fa' posto allo Spirito Santo » che rinnoverà la creatura di Dio, riparando, restaurando, rifacendo tutto ciò che il peccato ha distrutto e deturpato.

— CRESIMA.

Il sacramento però in cui proprio riceviamo lo Spirito Santo è la Cresima.

Fa' notare che per mezzo di esso, Egli discende su di noi e ci porta l'abbondanza dei suoi doni.

In che modo la Cresima ci fa perfetti cristiani e soldati di Gesú Cristo?

— La Cresima ci fa perfetti cristiani e soldati di Gesú Cristo dandoci l'abbondanza dello Spirito Santo, cioè della sua grazia e dei suoi doni.

(Primi elementi - domanda N. 133)

Puoi accennare brevemente ai sette doni, dandone qualche succosa spiegazione.

Istituisci quindi un semplice parallelo:

Nel giorno della Pentecoste gli apostoli ricevendo lo Spirito Santo da timidi e paurosi che erano, divennero pieni di coraggio e di zelo. Nel giorno della Cresima lo Spirito Santo discende su di noi per aiutarci a essere forti e mantenere senza macchia il carattere di soldati di Gesú Cristo che questo sacramento ci conferisce.

CONCLUDI.

1) Con un breve riassunto di quanto hai detto.

2) Assegnando un lavoretto per la collaborazione dell'allievo:

a) riproduzione del grafico disegnato alla lavagna nel corso della lezione e relativa spiegazione.

b) risposta alle seguenti domande: Quando lo Spirito Santo discese sugli Apostoli? Che effetti produsse? E su di noi è disceso? Quando? Che cosa ci ha portato?

3) Con l'applicazione pratica di quanto hai detto.

Gli apostoli da paurosi divennero coraggiosi... I tuoi allievi devono armarsi del coraggio cristiano e non temano di mostrarsi soldati di Gesú.

Scendi però ancora di piú al pratico e specifica (per facilitare) il quando e il come: *Passando davanti ad una chiesa scoprirsi il capo e incontrando un sacerdote salutare forte e chiaro con il bel saluto cristiano:* « **Sia lodato Gesú Cristo** ».

ESEMPIO.

Un giorno l'imperatore Giuliano l'apostata volle offrire un sacrificio nel tempio degli idoli. Fece cenno di incominciare, ma tutti i sacerdoti idolatri parevano immobilizzati; non uno era capace di fare il sacrificio. I coltelli affilatissimi non potevano ferire le vittime e il fuoco dell'altare, appena acceso, si spense.

Allora il gran sacerdote esclamò: « Vi è qui qualche forza invisibile e potente che ostacola i nostri progetti ». Poi domandò all'imperatore se tra i presenti ci fosse qualche cristiano battezzato di recente e unto col Sacro Crisma. L'imperatore ordinò subito l'inchiesta.

Allora si avanzò un giovane dicendo: « Io sono cristiano e sono stato battezzato e unto per la lotta da poco tempo. Dal profondo del cuore ho invocato il nome di Gesú. I demoni a questa invocazione hanno preso la fuga e i vostri sacrifici non hanno potuto compiersi ».

L'imperatore che, come antico cristiano, conosceva la potenza di Gesú Cristo, fu preso dal terrore e abbandonò il tempio senza dir nulla. Il coraggioso soldato di Gesú Cristo raccontò il fatto agli altri cristiani che poterono costatare quanta forza dia il sacramento della Cresima contro gli spiriti infernali.

Don LEO DECAROLI

L'ORATORIO DI PAULLO

RIPORTIAMO i punti piú salienti di una relazione sulle interessanti attività catechistiche che le *Figlie di Maria Ausiliatrice* svolgono nell'Oratorio di Paullo.

QUADRO CATECHISTICO.

Attendono a sette classi di Catechismo domenicale, per l'oratorio femminile, di cui cinque classi elementari e due oltre le elementari; a tre delle sette classi di Catechismo domenicale per l'oratorio maschile. Il *programma* viene assegnato dalla diocesi, per ogni classe. *I testi* sono i seguenti:

Classe 1ª Con Gesú
» 2ª Gesú ti amo
» 3ª Gesú ti ascolto
» 4ª Gesú Maestro
» 5ª Gesú Redentore
» 6ª *Pio X:* i Comandamenti
» 7ª *Pio X:* i Sacramenti

Ogni Catechismo è corredato di una sua Guida didattica. Il Catechismo è tenuto dalle ore 15 alle 15,45 di ogni domenica. In quaresima il Catechismo viene insegnato quotidianamente, come pure in preparazione alla Prima Comunione.

BIMBI '900!

Si osserva però che oggi gli stessi bimbi della scuola materna non sempre appaiono gli innocenti bambini di qualche anno fa, la cui immaginazione si elettrizzava per ogni minimo « fatto » semplicemente esposto! Ora ci vuol ben di piú per tener desta la loro attenzione e far loro imparar un po' di Catechismo. A questa non lieve difficoltà la zelante suora oppose una *bella trovata: rendere al vivo la spiegazione catechistica con la « rappresentazione del fatto »*.

Ad esempio: un bambino sarà Adamo, una bambina Eva; un piccino farà il diavolo tentatore, un altro sarà il Signore... E cosí, tra lo sgranar d'occhi dei piccini, si ricostruisce il fatto del peccato originale, commesso dai nostri progenitori. Il procedimento non lascia di apparire modernissimo e d'incontrare tutto il favore dell'infantile scolaresca.

IL QUADERNO D'ORO.

È un espediente felicemente escogitato dalla Suora onde ottenere che le piccole della prima e seconda Elementare s'interessino e studino con impegno il Catechismo.

È un quaderno con la copertina d'oro: in esso la Suora scrive a caratteri d'oro i nomi delle bambine che meritano « lodevole » alle lezioni di Catechismo durante tutto il mese. Le medesime bimbe vengono proclamate in pubblico, davanti alle classi e maestre riunite. A fine d'anno, una bella passeggiata gratis è riservata alle studiose della Dottrina, i cui nomi brillano sul « Quaderno d'oro » in tutti i mesi! Asserisce la zelante Suora che era una mirabile gara di sforzi, anche fra le meno intelligenti, per arrivar a vedere scritto il loro nome sul famoso quaderno.

Si tratta dunque di un bel « concorso », adattato alla mentalità delle piú piccole. Un'idea: affinché il concorso riesca non solo istruttivo ma anche piú educativo, proporrei che alla fine del

corso catechistico, questo « Quaderno d'oro » venisse offerto al Signore, con una piccola cerimonia atta ad elevare la mente ed il cuore delle bimbe a motivi soprannaturali...

PARTITA DI CALCIO.

In quinta Elementare, osserva la maestra F. di M. A., il Catechismo riesce un peso e richiede sforzi reciproci. Per raggiungere lo scopo di uno studio efficiente, si vale di due mezzi. *Primo*, i biglietti-avvisi ai genitori: è giusto e utilissimo interessarli affinchè collaborino all'educazione dei loro figliuoli. *Secondo*, divisi gli allievi in due gruppi, fa loro giocare idealmente una « partita di calcio... al demonio » ossia resistere alla tentazione del pallone, per non disertare l'oratorio, proprio nell'ora del Catechismo. In fine d'anno vince il gruppo che avrà meno assenze. L'interesse della gara viene tenuto desto con un piccolo premio, alla fine di ogni mese. In piú, ogni domenica la Suora offre una « sorpresa » da estrarsi a sorte da un bambino meritevole.

Stuzzica poi l'interesse e l'amor proprio a favore del Catechismo, affidando ai bambini l'ambito incarico di interrogarsi la lezione vicendevolmente. Questo compito di classificarsi tra loro, significa per essi un vero trionfo o una umiliazione assai sentita: ottimo incentivo (sempre supposta la vigilanza ed il controllo dovuto) per gli allievi a fare meglio e a superarsi lodevolmente.

Intanto s'impara la Dottrina, quasi giocando a calciare... lo stesso giuoco del calcio, sempre che la faccia da demonio tentatore, nelle ore dedicate al Catechismo.

ANGIOLETTI DI CARTONE.

Siamo di nuovo in quinta Elementare, ma con le bambine. Sempre per rendere loro piacevole la scuola di Catechismo, la Suora ha preparato per esse un concorso assai grazioso. Ritagliò degli angioletti di cartone e su di essi scrisse il nome delle allieve. La bambina che meritava il lodevole alla lezione di Catechismo, attaccava all'angioletto una stellina d'oro. Alla fine del mese aveva cosí la sodisfazione di vedere incoronato e rivestito di stelle il proprio angioletto. Naturalmente alla fine dell'anno se ne faceva una bella e pubblica premiazione.

NELLE SCUOLE MEDIE.

L'insegnamento della Dottrina assume caratteri di maggiori difficoltà. Queste alunne (sono parole della Suora loro maestra) sono attratte da altre cose che trovano nella famiglia e nella società, e la maggioranza perciò poco si cura di quello che noi diamo... Per questo appunto i mezzi di attrazione e di interesse si rendono assai piú difficili.

IN UNA CLASSE COMMERCIALE.

L'ottima Suora professoressa fissa cosí lo scopo della lezione: « Mi sono proposta, a costo di qualunque sacrificio, di rendere l'ora di Religione la piú bella e la piú attraente, di modo che le alunne non abbiano a subirla, ma a desiderarla! ». Ottimo proposito, anzi ideale da raggiungere possibilmente in tutte le classi di Catechismo. Ma come fare? Ecco il piano che la sullodata suora realizza.

All'entrare, cinque o sette minuti di ripasso; quindi interrogazione a tutte le alunne, specie se non sono troppo numerose. Segue subito la nuova « spiegazione » diligentemente corredata di fatti e di similitudini, le piú opportune! Durante tutta la lezione mantiene coerente-

mente questo atteggiamento: « Trascendere in bontà, anziché in severità » affinché l'ora di Religione sia, di fatto, l'ora serena per eccellenza! Saggiamente poi provoca le alunne alla collaborazione: le incoraggia affinché ognuna faccia spontaneamente illustrazioni grafiche, relative alla parte che devono studiare; ma senza esigerle da tutte. Si sa che ve ne sono (le meno abili) che non le fanno volentieri. Di tutte però valorizza gli sforzi per riuscire lodevolmente almeno in Religione.

RAPPRESENTAZIONI AL VERO.

Ma il procedimento didattico piú vistoso lo offre alle alunne una o due volte al mese, con *rappresentazioni al vero* di qualcuna fra le piú belle parabole del Vangelo. Cosí l'avvenimento si tramuta in vera gara! Si tratta non piú di elementariste, ma di alunne delle Commerciali! L'una aspira a superare l'altra nello studiare la propria parte e nel procurarsi i piú begli abiti del tempo: e la cosa riesce a meraviglia.

IL VANGELO DOMENICALE.

Base e complemento della migliore istruzione catechistica, quando sia sapientemente sfruttato, è senza dubbio il S. Vangelo. Ciò spiega questa affermazione della medesima F. di M. A.: — Una cosa esigo da tutte, sia pure brevemente; ed è la spiegazione del Vangelo, udita durante la Messa domenicale... Nessuna può sottrarsi a questa interrogazione, che faccio anche fuori dell'ora di lezione...

ANCHE IL RADIO-VANGELO.

Da quelle poi che hanno la radio (continua a dire) esigo qualche cosa di piú; voglio che mi sappiano dire qualche cosa della spiegazione del Vangelo fatta per radio, proprio nell'ora di mezzogiorno; ora in cui tutti sono a tavola, anche il papà e i fratelli!

Un papà che prima non voleva affatto saperne di questa trasmissione e solo la tollerava (per non lasciar subire alla figliuola la brutta figura di non sapere a scuola) ora è puntualissimo, anzi il primo a dire: Attacchiamo la radio, mi piace sentire questo Vangelo. Oltre ad ascoltare il Vangelo, quel buon papà è ritornato, dietro le amorose istanze delle figliuole, alla Messa che da anni aveva tralasciata.

Cosí l'insegnamento del Catechismo si trasmette dai piccoli ai grandi, dalla scuola alla famiglia e, divenuto minuto, se si vuole, ma autentico apostolato, porta i suoi frutti squisiti di rinnovamento cristiano, quali precisamente attende ed abbisogna la presente società.

L'ORATORIANO

IL "VERO„ DIDEROT...

(Domanda 37)

DIDEROT, uno dei promotori della rivoluzione francese, non volle affidare ad altri la cura di educare la sua figlia. Le faceva studiare il Catechismo e il Vangelo. Uno dei suoi amici, un giorno, lo sorprese mentre dava alla figlia la quotidiana lezione di Catechismo.

— Toh! — esclamò questi. — Insegni il Catechismo a tua figlia?

— Sí, rispose Diderot un po' imbarazzato. Se conoscessi qualche cosa di meglio per fare di Maria una figlia rispettosa, una donna onesta, una degna madre, glielo insegnerei; ma siccome non conosco altro di meglio al mondo che questo piccolo libro, che contiene gl'insegnamenti di Gesú Cristo, le insegno il Catechismo. Lei felice se crederà e praticherà tutto ciò che il Catechismo contiene.

Perfino i nemici della Chiesa riconoscono la santità e la bellezza della sua dottrina.

SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO: I GRAFICI

Nel mese scorso abbiamo parlato dei cartelloni murali. Un'obiezione può però sorgere spontanea al riguardo.

— I cartelloni, sono belli, utili... ma alcune volte io ho bisogno di illustrare qualche verità che nei cartelloni non è trattata.

È questa una difficoltà davanti a cui tanti catechisti si saranno certamente trovati e forse anche... arenati. Come risolverla? È un fatto che i cartelloni murali non considerano ogni singola domanda, ma si riferiscono piuttosto a qualche argomento generale a cui poi si agganciano, piú o meno strettamente, le varie formule del Catechismo. Come supplire a queste deficenze?

Uno dei modi migliori è certamente quello di riprodurre, integrare e alternare le illustrazioni dei cartelloni con opportuni disegni alla lavagna.

A questo punto certamente le obiezioni aumenteranno di numero e di tono: dove prendere la lavagna? Come usarla? Quali disegni riprodurre? Non tutti i catechisti sono in grado di disegnare...

Vediamo di rispondere ordinatamente.

LA LAVAGNA.

La difficoltà maggiore è certamente questa: dove e come trovare la lavagna?

Premettiamo subito: siamo d'accordo anche noi che una bella lavagna d'ardesia non è sempre facile trovarla. Ma ormai, dopo esserci abituati a tante privazioni e sostituzioni in tempo di guerra, nessuno certo si meraviglierà se noi osiamo proporre al posto di una vera lavagna... un surrogato.

Perché non pensare a sostituire quello che alcune volte non si può avere, con una tavola di legno dipinto in nero, oppure con un pezzo di linoleum? È una sostituzione che può essere facilmente fatta e dà i suoi buoni risultati. Già da tempo *l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano* ha proposto in molte riunioni la lavagna di linoleum ed anche attualmente la *Libreria Dottrina Cristiana* ne ha in vendita. Su una lavagna del genere si può scrivere con gesso comune, che può essere poi cancellato con un semplice straccio, meglio se bagnato.

CHI DISEGNA?

Sulla lavagna si potranno quindi supplire quei cartelloni che non possiamo avere già stampati. Oppure si trac-

Segnalazioni.

P. M. FAVERO: *Il tuo Battesimo*, Libreria Fiorentina, pag. 110.

È un prezioso sussidio per la giusta comprensione e valutazione delle grandezze battesimali.

Nella prima parte riporta le formule e le cerimonie del sacro rito.

Segue il commento delle parti piú importanti. Infine riporta i canoni del codice riguardanti il conferimento del S. Battesimo.

La parte piú interessante è il commento storico-ascetico del sacro rito. Sono pagine semplici ma pervase di profonda spiritualità proiettata sulla superficiale e sconvolta vita presente.

ceranno dei disegni, degli schizzi, degli schemi per rendere piú viva ed attraente la lezione.

Qualcuno però potrà osservare:

— E chi non sa disegnare? Deve... ostinarsi a tracciare degli sgorbi con poco profitto degli scolari e minor vantaggio della disciplina?

Facciamo notare innanzi tutto che in casi eccezionali si può preparare il disegno anche prima della lezione, facendosi magari aiutare da qualche mano piú esperta e piú abile. Ma non è questo il metodo migliore.

Meglio è tracciare il disegno gradatamente, man mano che si viene svolgendo e spiegando la lezione di Catechismo. E allora come fare?

La Libreria Dottrina Cristiana, proprio per aiutare tutti i catechisti a disegnare, ha edito: **Il Catechismo di Pio X spiegato con disegni.**

Sono 413 disegni illustranti tutto il Catechismo grande di Pio X, domanda per domanda. Sono stampati a due colori rosso e nero su cartoline, raggruppate in tre cartelle secondo il criterio analogo del Catechismo: dogma, morale, grazia. È una bella iniziativa dovuta ai chierici dello studentato teologico salesiano di Monteortone (Padova), sviluppata e perfezionata dai Sacerdoti D. Setti e D. Rochla, che industriandosi e servendosi anche di lavori del genere già diffusi all'estero, ci hanno dato questi « grafici ». I disegni sono stati appositamente studiati perché possano essere facilmente riprodotti anche da chi... non sia proprio un artista.

COME USARE I GRAFICI.

La pubblicazione del *Catechismo di Pio X spiegato con disegni* è accompagnata dalle seguenti norme, che riporto, perchè molto chiare, sull'uso dei grafici.

« Naturalmente i grafici non sono da usarsi come i cartelloni murali. Nel grafico la dottrina è un po' condensata. Vanno quindi presentati pochi per volta, solo a complemento e riassunto della lezione; devono essere spiegati dettagliatamente, poiché ogni figura, ogni linea, si può dire, ha il suo significato.

Praticamente potrai fare cosí:

1) preparati bene la spiegazione tenendo il grafico davanti agli occhi, cercando di capirlo bene tu;

BONTÀ DELLA MADONNA

(Domanda 179)

NEL GENNAIO 1933 in un piccolo villaggio del Belgio, chiamato Banneux, la Madonna appare a una fanciulla ingenua, Marietta Beco. Il padre di Marietta è un operaio metallurgico, iscritto ai partiti sovversivi, lontano da ogni pratica religiosa. Da mesi è esasperato perché non trova lavoro. Una sera, cieco di rabbia, prende un pezzo di cartaccia e ricopre il crocifisso che pende dalla parete.

— Lui non ci guarda, pensa, e neanche io voglio più guardare Lui!

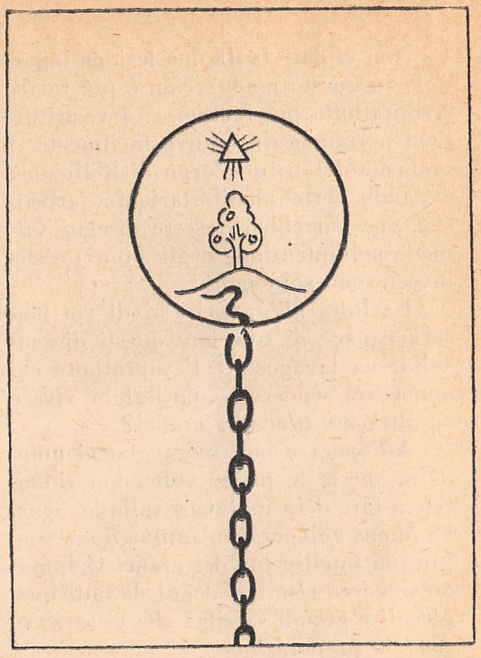
Ma quando in una sera rigida di gennaio vede la sua figliuola uscir di casa e la segue e la trova estatica per circa venti minuti davanti a una apparizione luminosa; quando sente che quella apparizione luminosa è la Madonna che si è chiamata « la Madonna dei poveri », Giuliano Beco si sente tutto cambiato. Al mattino seguente va a confessarsi e a comunicarsi. Tornato a casa, libera il Crocifisso da quel brutto velo di cartaccia perché continui a risplendere nella sua casa. Da quel giorno « la Madonna dei poveri » ha riportato nella casa dell'umile operaio la fede, la gioia, la pace. La Madonna aveva trionfato.

(MONS. ANGRISANI, *Pastorale 1947*).

2) in classe poi, riprodurrai sulla lavagnetta il disegno man mano che spieghi la lezione, sotto gli occhi dei ragazzi. Cosí essi seguiranno i vari passaggi da un concetto all'altro e poi, vedendo la facilità con la quale tu eseguisci il grafico, resteranno incoraggiati a riprodurlo;

3) illustrati i vari simboli che ancora non conoscessero, li aiuterai a ripetere, col sussidio del grafico, la lezione udita;

4) sul quaderno di Religione, accanto al disegno, esigerai sempre la spiegazione. Per quanto breve, sarà sufficiente per mostrarti se hanno capito bene.



Un esempio pratico.

Per sommi capi diamo un esempio pratico, che indichi meglio come usare i grafici.

1) Domande da spiegare:

Come si chiama il peccato a cui Adamo assoggettò gli uomini con la sua colpa?

— Il peccato a cui Adamo assoggettò gli uomini con la sua colpa si chiama originale, perché, commesso al principio dell'umanità, si trasmette con la natura agli uomini tutti nella loro origine.

(Primi elementi - domanda N. 72)

In che consiste il peccato originale?

— Il peccato originale consiste nella privazione della grazia originale, che secondo la disposizione di Dio dovremmo avere, ma non abbiamo, perché il capo dell'umanità, con la sua disubbidienza ne privò sé e noi tutti suoi discendenti.

(Primi elementi - domanda N. 73)

2) Il grafico n. 74 del vol. I riporta il disegno qui riprodotto. Come me ne posso servire praticamente?

3) Ecco come imposterei la lezione, servendomi appunto di questo sussidio:

a) Dio (*e traccio il triangolo in alto*) aveva creato l'uomo e l'aveva posto nel paradiso terrestre (*traccio la collinetta*);

b) l'uomo era felice... ornato di bei doni, il principale: la grazia;

c) veniva però messo alla prova. Non doveva cibarsi dei frutti dell'albero della scienza del bene e del male (*disegno l'albero alla sommità della collina*);

d) il dominio (*il serpente*) riuscí a trascinare alla disobbedienza i nostri progenitori;

e) conseguenza del peccato: la privazione della grazia di Dio (*Adamo = il primo anello della catena raffigurante il genere umano*);

f) perché tutti i discendenti di Adamo sono privi della grazia? Che colpa ne hanno loro? (*non solo il primo anello della catena viene separato da Dio, ma dietro ad esso tutta la catena viene sganciata dal suo punto di appoggio*).

Tutti i catechisti disegnatori.

Non vi pare bella una lezione impostata in questo modo? Non è piú facile e soprattutto piú fruttuosa? I vostri allievi potranno riprodurre facilmente il grafico sul loro quaderno di Religione, evitando certe manifestazioni... artistiche, che vorrebbero essere disegni (almeno nell'intenzione degli autori) e che invece sono solo sgorbi.

E allora all'opera! Chi di voi non sarà capace di tracciare questi disegni sulla sua lavagnetta? E soprattutto chi non vorrà rendere la sua lezione vivace ed attraente usando i grafici?

All'opera e non scoraggiatevi quindi se specie le prime volte non riuscirete a fare dei capolavori sulla lavagna. La buona volontà e un'applicazione sempre piú intelligente dei grafici vi faranno ottenere risultati degni di tutti quei piccoli e grandi sacrifici che vi sarà costata la preparazione.

Il Catechista

Un occhio solo vede tutto.

QUANDO hai una macchia od uno strappo nei tuoi vestiti, spesso fai questo ragionamento: « Non si vede e la gente ha altro da fare che criticare sempre tutto ». E cammini franco e disinvolto. Può infatti spesso accadere che nessuno veda la tua macchia o il tuo strappo. Ma se tu porti addosso qualche cosa di bello, per esempio un'elegante cravatta, o una candida camicia nuova fiammante, o uno spillo d'oro, allora incedi con uno sguardo provocatorio, e poi abbassi gli occhi per non accorgerti come tutti abbandonino ciò che hanno tra mano e stiano a guardare la tua magnificenza. Cosí pensi tu, ma ti sbagli. Nessuno sguardo si posa su di te.

Lo stesso avviene con i tuoi difetti e con le tue virtú. Se percorri una cattiva strada, credi che nessun uomo ti conosca e che nessuno si volti per osservarti, e... ti sbagli di grosso. Se conduci una vita virtuosa ti vorresti spesso persuadere che ogni paracarro abbia occhi per ammirarti e ogni ragazzino conosca te e i tuoi pensieri, e... ti sbagli ancor piú di grosso. *Il bene e il male vengono spesso trascurati dal mondo.*

Un occhio solo vede tutto, quello di Dio. Perciò mantienti in onore davanti al tuo Dio che è sopra di te e davanti alla tua coscienza che è in te: allora non avrai nel primo caso da temere che tutti ti osservino, e nel secondo caso non avrai da indispettirti che nessuno ti ammiri.

Giovane inghiottito dalle sabbie mobili.

(*Domanda 96*)

A SANTA Croce di Bigolina (Rovigo) il contadino Gino Basso d'anni 20, bagnandosi nel Brenta, sentí cedere sotto di lui il terreno sabbioso del fiume. Tentò di svincolarsi, di fuggire al pericolo ma piú s'agitava piú una forza terribile l'attirava sott'acqua. Chiamò aiuto. Alle sue grida accorsero dei bagnanti che erano sulla riva. Alcuni animosi si gettarono in acqua. Intanto il disgraziato veniva a poco a poco inghiottito, sommerso; l'acqua è alla cintola, alle spalle, alla gola. Il giovane alza le braccia quasi cercando un appiglio, si dibatte disperatamente nella morsa fatale. Ci vuole una corda, ma le case coloniche sono lontane. Una barca! una barca! Ecco laggiú una imbarcazione, si corre a prenderla. Del povero giovane si vede solo la testa, un ultimo grido, poi piú nulla... Quando la barca arriva sul posto, non rimane altro che pescare il povero annegato per tre quarti sepolto nella melma del fiume. Le sabbie mobili lo avevano inghiottito.

Quanti poveri giovani vengono inghiottiti dalle sabbie mobili... del peccato cui si abbandonano.

(*Il Popolo nuovo* 26 - VII - 46).

VETRINA A.D.C.

COLLANA « GIOVINEZZE »

Un diciottenne: LUCIANO DEÀN

Testimonianze raccolte da Don Francesco Olivati.

Forse mai come nel trascorso ventennio di durissime prove e di grande silenzio, fiorirono tante e così complete figure di « santi » laici, da non sfigurare per numero e meraviglie di fronte a quelle che hanno abbellito, consacrato e rallegrato il sognante raccoglimento dei chiostri.

Una di queste figure di « santi laici » il Signore si compiacque di suscitare nella gioventù Concordiese ed è Luciano Deàn, di cui il volto e l'anima sono fedelmente ritratti in questa biografia, curata con amorosa sensibilità, con indiscutibile verità e paterna tenerezza dal Salesiano dottor Don Ferruccio Olivati, già catechista e assistente di Azione Cattolica — quindi maestro, consigliere, amico di Luciano — al Collegio Don Bosco di Pordenone. (pag. 188 - L 120)

COLLANA « FORMAZIONE »

Ceria - **DON BOSCO CON DIO**

Non si tratta di una semplice ristampa o di una ripresentazione del già noto lavoro dell'illustre studioso di San Giovanni Bosco. È un vero rifacimento dell'opera precedente, con in più l'aggiunta di cinque capitoli interessantissimi.

Per quanti vogliono penetrare e comprendere appieno la figura del grande educatore moderno, del Padre della gioventù, sarà questa una lettura piacevole ed utile.

L'accurata veste tipografica, l'elegante e robusta rilegatura, il formato tascabile si aggiungono ai pregi intrinseci dell'opera. (pag. IV-394 - L 250).

COLLANA « LUX »

Luzi - **IL MATRIMONIO**

Nel leggere questo libretto si comprende la verità di quanto diceva lo statista Donoso Cortes: « Il focolare domestico è augusto come un santuario: il padre ne è il sacerdote, le ginocchia della madre l'altare ».

Zerbino - **GALANTUOMINI A METÀ**

Perché non intendersela direttamente con Dio, senza ricorrere a quell'antipatica cosa che si chiama « Confessione »?

L'autore risponde serenamente a questa obiezione tanto diffusa e ne fa rilevare l'insostenibilità.

Particolarmente indicato in occasione della Pasqua.

Garro - **BOMBA ATOMICA?**

Come questo tremendo ordigno di guerra, inventato dalla civiltà moderna per apportare distruzione, vince e travolge ogni barriera, così l'amore, la carità è l'energia ad alto potenziale che sola può ricostruire questo povero mondo sconvolto.

Barberis - **IL FIGLIO DELL'UOMO**

... restando vero Dio, cominciò ad essere anche vero uomo!
In forma piana il ch.mo autore espone questa sublime verità, additandoci in Gesú Cristo non solo il Redentore, ma anche il nostro modello.

Mattiuzzo - **SÌ, SÌ! NO, NO**

VIII Non dire falsa testimonianza.
Mentre pare che tutto ormai sia menzogna e quasi non ci si possa piú fidare di nessuno, viene riaffermata la necessità e l'importanza di questo comandamento.

Bortignon - **ALT!**

I preti non devono fare politica... Essi abusano della loro posizione e svolgono un'attività estranea al loro ministero!...
L'Ecc.mo Vescovo di Belluno risponde brillantemente a queste... chiacchiere, oggi cosí in voga. (pag. 32 - caduno L 8).

« MANUALI DI PASTORALE »

A. Grazioli - **LA PRATICA DEI CONFESSORI nello spirito del Beato Cafasso.**

In occasione della prossima canonizzazione del Beato Cafasso la LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA, come omaggio al Maestro impareggiabile di San Giovanni Bosco presenta questa opera del Rev.mo Mons. Grazioli.
Il Ch.mo Autore ha saputo in queste pagine raccogliere il genuino insegnamento di colui che fu per tanti anni il maestro del clero torinese, l'apostolo instancabile delle confessioni. (pag. XII-360 - L 300).

CATECHÈSI

Spedizione in abbonam. postale, Gruppo III.

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pubblicazione autorizzata n.P.R. 146 - A.P.B.

C. C. P. n. 2.27 196

Direttore respons. Sac. Dott. A. Cojazzi

Con permesso dell'autorità ecclesiastica

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche Colle Don Bosco 1947 - Castelnuovo Don Bosco (Asti)